

JONIPRESS

Anno
LVI (56°)
n. 1-9
30/09/2021

Co-fondatori nel 1965: **Francesco A., Elio e Salvatore Arena**

DIRETTORE RESPONSABILE
SALVATORE ARENA

AGENZIA GIORNALISTICA D'INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: 87064 CORIGLIANO - ROSSANO (CS) - Via NAZIONALE, 22/N - Tel. 0983.81567
STAMPA PERIODICA - REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROSSANO (ORA CASTROVILLARI) N. 26 DEL 9-6-1965 - Stampa: Tip. Orlando sas - Corigliano (CS)

Condirettore: Letizia Arena - Vicedirettore: Stefano Scigliano - Collaboratore: Andrea Pio Mollo
Servizi gratuiti per la Stampa quotidiana e periodica. Citare la fonte.

A TRE MESI DALLA SCOMPARSA

Ricordiamo Antonio Benvenuto

di Salvatore Arena

Sono appena trascorsi tre mesi dalla scomparsa dell'amico e collega Antonio Benvenuto ed il suo ricordo è sempre vivo non solo tra i collaboratori del "Nuovo Corriere della Sibaritide" dallo stesso edito e diretto per oltre 40 anni, ma anche tra tutti gli amici e conoscenti.

Ritengo doveroso, pertanto, accogliere su questo mio modesto foglio (che pure è giunto al suo 56° anno di vita) tutto ciò che è apparso sulla stampa e sui blog in occasione della dipartita di Antonio e che rappresenta un segno di manifestazione di affetto e di stima per l'Uomo, il Giornalista e l'Editore.

Nella chiesa di S. Maria ad Nives, a Schiavonea, duran-



te la S. Messa, in occasione del trigesimo, ci siamo avvicinati sull'altare l'amico prof. Franco Filareto, già sindaco di Rossano, ed io Salvatore Arena. Da entrambi l'esaltazione per un personaggio che senza nulla chiedere ha avuto il coraggio e la perseveranza di portare avanti problematiche di Corigliano e della Sibaritide.

Antonio BENVENUTO oggi non è più con noi!!!

di Francesco Verardi

Era un uomo speciale di talento, di umanità, di voglia di vivere, con mille e mille storie ancora da raccontare attraverso la sua curiosità e la sua capacità di raccontare la sua Corigliano.

Uomo da mille iniziative come la sua rivista bimestrale "Il Nuovo Corriere della SIBARITIDE".

Punto di riferimento per i Coriglianesi nel MONDO, soprattutto per i Calabresi in Argentina (Buenos Aires) per i quali aveva fatto pervenire, da Corigliano, la statua di San Francesco di Paola - realizzata dallo Scultore Ausonico M° Carmine CIANCI - e per loro anche un Concorso Letterario per i giovani Coriglianesi.

Fautore dell'importante iniziativa della statua del nostro Santo Patrono al porto di Schiavonea.

Organizzatore del "1° Concorso di Poesia" intitolato alla compianta moglie "Carolina Elmore Ortale". In ultimo, ma non meno importante, fondatore della Libreria "Aurora" dal 1951, considerato da tutti il "Libraio più famoso della Sibaritide". Amico affezionatissimo del nostro Cantastorie Calabrese Otello Profazio.

E' volato in cielo il giorno del suo ONOMASTICO "Sant'Antonio di Padova".

Da parte di tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo formuliamo, con immensa gratitudine, le più sentite condoglianze alla Famiglia.

Ricordo di Antonio Benvenuto CON ANTONIO BENVENUTO SCOMPARE UNA FIGURA STORICA DEL GIORNALISMO E DELL'EDITORIA DEL TERRITORIO DELLA SIBARITIDE

di Franco Liguori

La scomparsa di Antonio Benvenuto, avvenuta ieri 13 giugno 2021 all'ospedale di Castrovillari, segna una grave perdita e un momento di tristezza nel mondo della stampa e dell'editoria calabrese, e sibaritica in particolare. Chi scrive ebbe modo di conoscerlo e di frequentarlo fin dagli inizi degli anni Settanta, e di stabilire con lui ottimi rapporti di amicizia e di collaborazione giornalistica, che si sono protratti ininterrottamente per oltre qua-

rant'anni, e sono stati segnati da un'assidua collaborazione al suo "Corriere della Sibaritide" prima (1976-2016), e, in continuità, al "Nuovo Corriere della Sibaritide", nato in forma di rivista nel 2016. Ricordo il suo grande attaccamento al suo "giornale", del quale è riuscito a fare uno strumento non solo di informazione del territorio, ma anche uno "spazio di denuncia e di suggerimenti di risoluzione" dei tanti problemi che riguardavano la Piana di Sibari e che non furono

continua a pag.3

Corigliano-Rossano: amante della Sibaritide è venuto a mancare Antonio Benvenuto



A sinistra il figlio Gianfranco, al centro Antonio Benvenuto con il magistrato Nicola Gratteri

È venuto a mancare proprio il giorno del suo onomastico il giornalista Antonio Benvenuto, 89 anni, da sempre attento alle problematiche del territorio e amante della Sibaritide. Ha diretto "Il nuovo Corriere della Sibaritide", ha mantenuto i contatti con i tanti calabresi nel Mondo, è stato tra i protagonisti di tanti concorsi letterari, nonché fondatore della LIBRERIA "AURORA" dal 1951. I funerali saranno celebrati domani, lunedì 14 giugno 2021, alle ore 16, nella chiesa di San Francesco nell'area urbana di Corigliano. Le più sentite condoglianze da parte della redazione di informazionecomunicazione.it

Quando tra i banchi piegavamo i giornali del professore Benvenuto

di Fabio Buonofiglio

C'è una memoria pubblica, quella che tante persone possono testimoniare insieme, coralmemente, all'unisono, quindi una memoria collettiva, e c'è una memoria pri-



vata. In certe tristi occasioni io ho sempre preferito la seconda.

Sperando possa contribuire, pure questa volta, diventando pubblica, ad arricchire la memoria collettiva d'una persona che ha lasciato la comunità lasciando ad essa una traccia di sé come buona risorsa politica. Del professore Antonio Benvenuto, "Tonino" solo per quelli della sua generazione, che ieri ha lasciato la comunità coriglianese e quella sibarita, la mia memoria risale alla prima metà degli anni Ottanta.

Io scolaro elementare. Allievo della compianta maestra Maria Vittoria Genova, pure lei da poco dipartita, che al professore Benvenuto prestava la "manodopera" mia e dei miei compagni di classe. Il nostro "lavoro" consisteva nel piegare i fogli del "Corriere della Sibaritide", il giornale periodico fondato e diretto dal professore, ogni qualvolta esso usciva stampato dalla tipografia, che al tempo evidentemente non disponeva dello strumento per piegare la foliazione.

E noi col grembiolino e il fiocco, tra i nostri banchi, eravamo volenterosi e veloci. Una piccola pila di giornali a testa e in poco tempo il "Corriere" del professore

era bell'e pronto per essere distribuito ai lettori.

Nessuno sfruttamento del lavoro minorile, perché il professore ci pagava! Quando arrivava in classe, infatti, con una mano teneva sì i suoi giornali, però l'altra non era mai vuota. Ci portava sempre un pacco pieno di quaderni, matite, temperamatite, penne, gomme, righelli ed altro materiale che ci era utile, dalla sua cartoleria editrice "Aurora" dove i nostri genitori all'inizio dell'anno prendevano i libri di testo ed

acquistavano quant'altro ci occorreva per andare a scuola.

Come tutti quelli della mia generazione, il professore Benvenuto lo conosco da allora. Poi mi ritrovò giornalista e le chiacchierate erano sempre cordiali, simpatiche, piacevoli. Una volta però, un po' d'anni addietro, non capii quel che mi disse, scherzando, in coriglianese, che – per chi non lo sapesse – non è un dialetto ma una lingua, ed io, benché a Corigliano sia cresciuto ed abbia vissuto, coriglianese d'origine non lo sono.

A scriverla, quell'espressione, comunque ci provo: "Fabiù, tu sempì ccu' 'sta nivura, sempì ccu' 'sta nivura!".

Giuro: non stavamo parlando di giornali e notizie varie perché avevo appena messo piede nella sua libreria, non ricordavo avessimo mai parlato di donne, e poi io una donna "nera" non l'ho mai frequentata.

Tra me e me, pensai: "Il professore che si sta inventando?!".

Superai l'imbarazzo dell'età, glielo domandai. Ed egli mi rispose che si riferiva alla cronaca... nera!

Che la terra ti sia lieve, professore Benvenuto.

Anima e cuore pulsante del "Corriere" curava i rapporti con i Coriglianesi nel mondo

Addio Antonio Benvenuto, voce della Sibaritide

CORIGLIANO (Cosenza) – Lutto nel mondo del giornalismo calabrese. All'età di 89 anni è venuto a mancare, proprio nel giorno del suo onomastico, il prof. Antonio Benvenuto. Anima e cuore pulsante del Corriere della Sibaritide, occhio attento da 40 anni sulle problematiche del territorio, Antonio Benvenuto ha fondato, nel 1951 a Corigliano la libreria "Aurora", luogo di cultura che ha ospitato eventi con firme illustri e ospiti di primo piano, una fucina di idee e progetti che hanno avuto in lui un instancabile promotore e sostenitore.



Nato il 30 maggio 1932, giornalista pubblicista iscritto all'Ordine della Calabria dal 14 febbraio 1975, storico membro del Circolo della Stampa Pollino Sibaritide, a cui non ha mai fatto mancare la sua partecipazione,

Benvenuto, nella sua prolifica attività, aveva avviato anche rapporti con i Coriglianesi nel mondo, in particolare con i concittadini in Argentina ai quali aveva fatto giungere proprio da Corigliano, la statua del patrono San Francesco di Paola, organizzando anche un Concorso Letterario per i giovani Coriglianesi. Tra le iniziative da lui portate avanti anche il "1° Concorso di Poesia" intitolato alla memoria della moglie Carolina Elmore Ortale.

I funerali di Antonio Benvenuto si terranno domani, lunedì 14 giugno alle ore 16 nella chiesa di San Francesco nel centro storico di Corigliano.

(giornalistitalia.it)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Ricordo di Antonio Benvenuto CON ANTONIO BENVENUTO SCOMPARE UNA FIGURA STORICA DEL GIORNALISMO E DELL'EDITORIA DEL TERRITORIO DELLA SIBARITIDE

di Franco Liguori

mai affrontati e risolti con determinazione dalla classe politica. Benvenuto non fu soltanto "giornalista della Sibaritide", ma anche intellettuale motivato a divulgare la cultura della sua città e del territorio. Lo fece con la sua attività editoriale, dando vita alla Editrice Libreria Aurora, nel cui catalogo figurano testi per le scuole, ma anche saggi come il suo "Opere liriche di Costabile Guidi" o i libri su Francesco e su Italo Dragosei, curati da Salvatore Arena, o quelli di "Arte in Calabria" di Mario Vicino. Il miglior "ricordo" che di lui il sottoscritto ritiene di poter dare è riportare qualche stralcio della relazione svolta in occasione della Festa del "Quarantennio del Corriere della Sibaritide" (Corigliano, febbraio 2016). Titolo dell'intervento era questo: "Attività e vita culturale del territorio nelle pagine del Corriere della Sibaritide"

"E' con vivo piacere che prendo la parola in questa "Festa del Quarantennio" del "Corriere della Sibaritide", sia per la particolare considerazione che io ho sempre riservato alla funzione della stampa locale, sia perché su questo foglio locale io ho pubblicato, a partire dai primi anni '80, tanti miei scritti di carattere culturale riguardanti la storia e i beni archeologici e storico-artistici del nostro territorio.

L'esistenza di un periodico locale e la continuità negli anni della sua uscita costituisce, a mio avviso, un fatto molto importante, che merita il nostro plauso e la nostra riconoscenza. E' infatti a livello locale che le notizie devono innanzitutto venir diffuse, in maniera trasparente e chiara, per essere condivise e commentate. Ma per fondare e dirigere per anni una testata

locale, servono uomini pensosi, mossi da passione civile e intellettuale, che non si rassegnino all'assenza di un dibattito culturale, alla mancanza di circolazione di idee, all'indifferenza per i problemi che non siano strettamente legati al quotidiano, all'apatia di fronte ad ogni questione che esca dall'ambito del proprio "particolare". E sono i responsabili di tante benemerite testate locali, radicate nel territorio in cui operano. Si tratta di "artigiani" o di "professionisti" del giornalismo nobilitati dalla fede nell'informazione che stimola la riflessione, diffonde idee e invita al giudizio, indicando i valori a cui i comportamenti individuali e collettivi devono ispirarsi.

E' questa è anche la storia di Antonio Benvenuto e del suo "Corriere della Sibaritide", che nel gennaio del lontano 1976 iniziava la sua avventura, indicando sul primo numero i suoi propositi: 1) informare i lettori dei fatti e della cronaca dei vari centri del territorio, in modo da mettere tutti nella condizione di conoscere i vari aspetti dei problemi ricorrenti nei comuni della Sibaritide; 2) offrire ai lettori la possibilità di contribuire, con idee e proposte, allo sviluppo organico della Piana.

Se questa sua creatura è riuscita a sopravvivere per 40 anni, un motivo ci sarà. A parte la tenacia del suo artefice, il foglio locale, a mio avviso, resiste nonostante tutto, perché è radicato nel territorio e accompagna la vita e l'evoluzione della città che lo esprime, diventando uno straordinario libro di storia locale. Il giornale locale è

letto perché ospita i piccoli e grandi fatti della città e del territorio, racconta le paure e le preoccupazioni della gente semplice, registra gli avvenimenti più importanti della vita della comunità. In un'epoca in cui si moltiplicano mezzi di comunicazione veloci e complessi, ognuno cerca di trovare se stesso nelle pagine del periodico locale, in cui trova eco tutto ciò che accade vicino a noi.



E quello che si verifica da 40 anni col "Corriere della Sibaritide". A differenza di altre testate coriglianensi che lo hanno preceduto, come il mitico "Popolano" o l'altrettanto apprezzato "Cor Bonum", questo periodico va oltre la dimensione cittadina, di foglio di informazione incentrato solamente sulla vita della città dove si stampa, e si proietta in una dimensione territoriale più ampia, quella dell'importante comprensorio della Sibaritide, nel quale ricadono, oltre ai grossi centri di Corigliano e Rossano, decine e decine di comuni, piccoli e grandi, della fascia costiera ionica cosentina, da Rocca Imperiale a Cariati, e dell'entroterra della Piana di Sibari.

Il "Corriere della Sibaritide", oltre a farsi portavoce, in tutti questi anni, delle numerose problematiche che hanno riguardato il territorio di riferimento, come l'aspirazione a costituirsi in provincia auto-

noma, la Sanità, l'agricoltura, lo sviluppo turistico, l'archeologia, il Porto, la pesca, l'attività agrumicola, ecc..., è stato anche testimone e, in certi momenti, anche protagonista, della vita culturale della città. Su questo aspetto, al quale chi parla ha dato il suo contributo costantemente, vorrei soffermarmi principalmente, evidenziando l'apporto dato dal periodico coriglianese, alla crescita culturale del territorio.

La mia prima collaborazione al "Corriere" risale ai primi anni Ottanta e si esplicò in una serie di articoli di archeologia inerenti alla polis magnogreca di Sybaris, alla sua storia e allo sviluppo della ricerca archeologica sul suo sito. Negli stessi anni, io seguivo i convegni tarantini di studi magnogreci e puntualmente ne scrivevo essenziali resoconti sul "Corriere" diretto dall'amico Benvenuto. I temi da me sviluppati non riguardavano, però, solo l'archeologia della Sibaritide, ma anche la vita culturale del suo territorio, dai convegni di studio

alle presentazioni di libri e alle recensioni. Si può dire che non ci sia stato, in questo lungo arco di anni, libro di interesse locale (storico, archeologico, letterario, antropologico...) che non abbia avuto la sua nota illustrativa o recensione sul nostro periodico, e così pure incontro culturale o convegno che non sia stato raccontato dal "Corriere", che risulta, quindi, una sorta di archivio della vita culturale del territorio degli ultimi quarant'anni, e non solo, ma anche, come abbiamo detto prima, della vita politica e dei problemi di ogni genere (economici, sociali, civili) che hanno riguardato il territorio". Grazie, Tonino, per tutto quello che hai dato al nostro territorio! Non ti dimenticheremo!

**L'articolo è stato pubblicato sui seguenti siti-web della Sibaritide: SIBARINET (Corigliano C.) INFO-SIBARI (Cassano J), IONIO-NOTIZIE (Mirto), CARIATINET (Cariati).*

A FRANCAVILLA MARITTIMA

Presentato il libro di Pasquale Gianniti



di Salvatore Arena

Il 28 luglio scorso, l'occasione della presentazione del libro "Agostino e Tanino de Santis", scritto dal

dottor Pasquale Gianniti, Consigliere di Cassazione, mi ha regalato un commovente ritorno a Francavilla -centro storico- dopo almeno 60 anni. La casa del dottor de Santis è lì, come allora, anche lo studio medico al suo posto. Ho rivisto in un attimo il mio passato con la "Ritorno a Sibari" e, quindi, le continue riunioni nello studio del medico assieme all'indimenticabile geometra Ermanno Candido e all'amico Tanino de Santis.

Oggi quella casa è diventata un Museo ben tenuto dal Comune in onore del medico archeologo e del figlio Tanino, archeologo e giornalista. E mi rendo conto che sono i paesi piccoli a dare risalto a quei personaggi che in passato si sono prodigati nella speranza di creare ai propri cittadini un futuro migliore.

Un abbraccio affettuoso con Pasquale nel portone di casa. Lui sa che sono rimasto tra gli unici ad avere lavorato accanto a suo nonno e allo zio e sa anche che ho goduto della loro stima e del loro affetto, ugualmente ricambiati.

Come da programma, la presentazione ha inizio con i saluti dell'editore Gian-



Da sin.: Leotta, Costanzo, Gianniti, Cerzoso, Bettarini e Apolito

franco Benvenuto (Libreria Aurora -Corigliano-) che ha avuto modo di ricordare anche il proprio genitore Antonio scomparso da pochi giorni. Indi, i saluti istituzionali di Franco Bettarini, sindaco di Francavilla Marittima e di Michele Apolito, Delegato alla Cultura.

Hanno relazionato Maria Cerzoso, Direttrice del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, Alfonso Costanzo, Dirigente Scolastico Ist. Sup. "Ezio Aletti" di Trebisacce e Luigi Leotta, Comandante Capitaneria di Porto di Bari e membro direttivo del SIPBC-Sez Puglia.

Tutti hanno dissertato sull'interessante e paziente lavoro svolto dal dottore Agostino de Santis e dal figlio Tanino, spinti dall'amore per questa nostra terra.

Per la verità, quando il dottore venne assegnato a Francavilla pensava di fare solo il medico, di correre, come ha fatto anche di notte, e con il gelo, in sella ad un pacifico asinello per raggiungere gli ammalati sparsi nelle contrade circostanti. Invece, capì subito di trovarsi in una zona di diffuso interesse archeologico. Si appassionò. E si mise a studiare questa nuova disciplina. I pazienti gli portavano qualche volta alcuni cocci che trovavano lavorando il terreno. Ligio al dovere, informò dall'inizio la Sovrintendenza con cui mantenne sempre

vivi i contatti, tant'è che fu nominato ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti.

Per ultimo, è Pasquale Gianniti a prendere la parola, tradito più volte dalla commozione naturale. Parlare del proprio nonno e del proprio zio non è semplice. Lui lo ha fatto con garbo e con un

affettuosità senza eguali.

Il dottor Agostino de Santis, prima soldato e poi Tenente Medico durante la Prima Guerra Mondiale ha fatto il Medico Condotta in Francavilla Marittima. Il 29 marzo 1959 aderì con entusiasmo all'Associazione "Ritorno a Sibari", ne fu tra i fondatori e tra i primi degni presidenti e lottò, assieme a tutti gli altri, compreso il figlio Tanino, archeologo e giornalista, per la rinascita della Sibaride.

Un anno dopo, ricordo su Gazzetta del Sud del 25/03/60 che "L'8 marzo 1959 Padre Adiuto Putignani, Aladino Burza, Enrico Mueller, Agostino de Santis e Ermanno Candido si trovarono davanti ad un notaio nella pineta di Villapiana e diedero il battesimo alla loro associazione, Padri un cielo terso d'azzurro e il dolce murmure delle onde del mare Ionio".

Il 29 marzo la prima assemblea. Sempre sulla stessa Gazzetta scrissi ancora: "Fino ad un anno fa, mai alcuno si era interessato con tanta abnegazione e con tanto amore della rinascita della nostra zona, costretti per ragioni non sempre giustificate e giustificabili, a subire un arresto economico e sociale quanto mai spaventoso. Non solo: gli uomini vivono ormai assuefatti ad una



Pasquale Gianniti al microfono. A sin.: Leotta e Costanzo.



Uno scorcio della piazzetta Gen. Dalla Chiesa



Un altro aspetto della piazzetta Gen. Dalla Chiesa.

mentalità atavica che impedisce loro di reagire alla propria volontà e di considerare le infinite possibilità latenti di questa fascinosa terra e, quindi, di valorizzarla convenientemente”.

Successi dopo successi, Convegni dopo Convegni, l'intervento della Le Ricci. Scrisi ancora su Gazzetta: *“Oggi la Piana è tutta in fermento. Nel cuore di tutti incomincia a far capolino l'entusiasmo per questo nuovo impulso di vita che è stato dato alle nostre stupende contrade”.*

Nel frattempo, nel corso di dieci anni il primo presidente, padre Adiuto Putignani, fu trasferito in Puglia in 24 ore, successivamente il presidente De Santis passò a miglior vita. Dopo di lui abbiamo sempre trovato ostacoli al punto tale da lasciar perdere dolorosamente. Insomma, facevamo paura alla politica, per dirla con estrema franchezza, e così ebbe fine l'avventura della “Ritorno a Sibari”.

Ma Tanino De Santis, da esperto archeologo e da giornalista, lasciata la direzione di “Sviluppi Meridionali”, fondò il suo giornale periodico “Magna Graecia” che diresse fino alla sua morte e sul quale fu l'unico in Calabria a dibattere la problematica archeologica di cui era diventato un grande esperto.

In questo contesto hanno lottato Agostino e Tanino De Santis e tutti gli altri (gli unici testimoni e protagonisti siamo ormai rimasti in due, il geometra Eduardo Apa di Terranova ed io di Corigliano). Qualcosa però è stata lasciata: Il Museo di Sibari, Il “Parco del Cavallo”, il Porto di Corigliano e l'adesione all'Autostrada del Sole.

Con questa sua ennesima opera Pasquale Gianniti, ha saputo fondere la vita personale del nonno e quella dello zio nel contesto più ampio della “Ritorno a Sibari”: un'Associazione che è riuscita ad infiammare le nostre popolazioni. E' stato l'unico movimento di rivoluzione pacifica che stava dando a tutti una gran voglia di crescere. Poi, ci si è dovuti fermare. Siamo ritornati all'immobilismo. Con un abbraccio al nonno e allo zio, Pasquale Gianniti, scrive una pagina di storia che interessa Francavilla Marittima e l'intera Sibaritide. Non solo: chi come me ha vissuto quei momenti accanto a uomini meravigliosi, sa che Pasquale vuole dare, anche, un segnale di ripresa. Le cose buone del passato restano. Bisogna soltanto trovare il coraggio di prenderne atto e di mettersi in cammino. Non è più tempo di guardare le stelle o di seguire per l'eternità il volo dei gabbiani.

ROSSELLA D'AULA, PITTRICE DI CORIGLIANO ROSSANO INAUGURATA LA SUA PERSONALE DI PITTURA



di Salvatore Arena

Nel castello Ducale di Corigliano Rossano, il giorno 7 agosto scorso, Rossella D'Aula ha inaugurato la sua personale di pittura, che ha avuto vasta risonanza, sia per il nome dell'artista sia per le opere esposte.

I visitatori sono stati numerosi e hanno dimostrato enorme interesse, complimentandosi con l'artista che così titola la sua voglia di fare: *"Rinascita, un percorso lungo dieci anni... un cammino verso la speranza"*.

Rossella dimostra una suggestiva ricerca cromatica; e con questa esposizione sembra affermarsi sempre più nell'ultima generazione. Non mancano i richiami al soldato e alla guerra (il filo spinato, segno di una crudeltà da non ripetere). Lo fa con un compito ben preciso, quello di caldeggiare l'unione e l'amore tra tutti i popoli. L'artista è tutta qui. Sensibile a tutto ciò che la circonda, sensibile agli eventi che incalzano.

Nelle tele di Rossella D'Aula, talvolta, si scopre non solo la pittura, ma anche la poesia, come mezzo di espressione umana. Interessante la prefazione del prof. Virgilio Piccari, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, del dottore Flavio D'Aula, psicoterapeuta, e di Rosa Maria De Rosis, pittrice e poetessa.

Alla fine, nel catalogo, la pittrice Ros-



Rossella D'Aula

sella D'Aula si sofferma sul significato che dà a "Rinascita":

"E' un cammino lento ma irrefrenabile... è il mio canto che vuole unirsi con le melodie più belle che ognuno custodisce nel proprio cuore, per formare un coro enorme. E' un canto silenzioso, ma liberatorio e potente".

Con questi presupposti, altre interessanti mostre di pittura e altri successi vedo proiettati nell'immediato futuro per Rossella, che, sono sicuro, continuerà a dare un senso anche alla nostra vita, in quanto la pittura non è solo bellezza ma anche cultura.



Due opere dell'artista.



Visitatori che ammirano le varie opere.

DA CASSANO JONIO

a cura di Luigi Franzese

Il turismo segna il passo

Cassano potrebbe vivere “di turismo”, ma è tutto fermo. Le Grotte sono chiuse. Uno stabilimento termale all'avanguardia. Morta la presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, la città di Cassano rimane inascoltata. Il progetto dell'aeroporto della Sibaritide, cui volevano partecipare anche dei privati, giace nel dimenticatoio, eppure l'ex Presidente Mario Oliverio, era intenzionato a stanziare dei fondi per la realizzazione dello scalo aeroportuale. E la Provincia della Sibaritide che avrebbe avuto un territorio grandissimo, anche quella è sfumata. L'allora sindaco salvatore Frasca, fece addirittura fare un referendum, che non passò per poco, proprio per cambiare il nome della Città di Cassano in Sibari, che avrebbe reso, di sicuro, il compito agevolato. Ci sarebbero stati, sicuramente, sbocchi occupazionali, il nome di Sibari, catapultato in tutto il mondo, già conosciuta come l'antica Polis Magno Greca. Per poco l'ospedale unico della Sibaritide non è stato fatto a Sibari. Era una posizione baricentrica, più vicina a tutti. E l'Ospedale di Cassano, dove l'ex Sindaco Frasca sognava di farci un grande centro per



gli ustionati, non ha un reparto né un pronto soccorso. Per fortuna recita qualcuno - c'è il 118. Dopo quaranta anni, venisse in mente a qualcuno, sindaco ed amministratori compresi di vagliare l'apertura, magari anche con il contributo delle salate multe fatte dai vigili ai cittadini che non hanno, forse giustamente, rispettato il lockdown, che, secondo alcuni articoli, violerebbe i dettami della Costituzione Italiana. Si faccia, invece chiarezza sulla diffusione del contagio:

perché, ad esempio, di notte non si può circolare? Pare che di notte gli assembramenti siano minimi. Qui ..”gatta ci cova”. Chi vivrà...vedrà. Anche ai ristoratori, sempre secondo quanto pronunciato dalla Costituzio-

ne, pare che non si potevano imporre chiusure, proprio per questo, gli stessi, sono sul “piede di guerra”. E tutte le auto, furgoni forse, adesso, ancora di più inquinanti? Chissà cosa esce dagli scarichi? Boh, gli amministratori se ne infischiano, noi continuiamo a morire. Chissà qual è la verità. Dobbiamo stare muti. E i contagi dilagano! Qualcuno insiste di verificare il tutto.

Gianni Papasso ha lavorato sodo anche durante il caldo

Tre volte chiamato a guidare la Città di Cassano al Jonio, Gianni Papasso continua a lavorare sodo, nonostante il caldo di questi giorni. L'ultima sorpresa che il Primo Cittadino ha fatto alla città sibarita, è la bitumazione della strada che, dalla Cappella del Monte, porta al Parco, quindi al confine con Castrovillari. Passeggiare con la macchina lungo codesta strada è un piacere per gli automobilisti. Sembra di camminare sul velluto. E' stata bitumata con un asfalto dei migliori. Frequentata molto anche la pista ciclabile a Marina di Sibari sempre realizzata e voluta dal Sindaco Socialista. Per quanto riguarda la prossima opera non si sa se Papasso focalizzerà l'attenzione su Sibari o Cassano, certi che prima di andarsene darà, e già lo ha fatto in parte, un volto nuovo a Cassano. Qualche evento d'estate,

forse in Settembre, potrebbe animare la città. Girando un occhio alla sport, Covid permettendo, pare che, da Palazzo di Città, dalla giunta comunale, insieme all'assessore allo sport, stiano preparando qualche soldino per permettere al Cassano Calcio di disputare il nuovo campionato di promozione, squadra che è stata messa nelle mani del Comune in quanto i privati non sono stati capaci di gestirla. Passando ad altro argomento, a breve la Tenenza dei Carabinieri di Cassano al Jonio, guidata al momento dal dinamico, Roberto Castagna, sarà elevata a Compagnia, auspicandoci che mandino Capitani Coraggiosi che tengano a bada teppisti e malviventi. Di sicuro, la sinergia tra le due istituzioni, il Gruppo della Guardia di Finanza e la Capitaneria dei Carabinieri, porterà i suoi frutti. In chiusura un'altra nota sportiva: anche quest'anno si disputerà la Stra Cassano,



giunta alla settima edizione. Grande maratona podistica. La presenza dell'Antimafia, ogni tanto, sarebbe un sollievo per i cittadini visto il dilagare della mafia che fagocita tanta povera gente, non sempre trovando “terreno fertile”, che vorrebbe andare a lavorare onestamente.

Il Sommo Pontefice e il Vescovo di Matera a colloquio in Vaticano



Apprendiamo che nei giorni scorsi Papa Francesco ha tenuto a colloquio in Vaticano il Vescovo di Matera, Mons. Giuseppe Caiazzo, nostro conterraneo, in vista dei preparativi per il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà nella meravigliosa Città dei Sassi dal 22 al 25 settembre del prossimo anno.

L'evento è atteso con ansia da tutta la Basilicata.

CURTURA, DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA

25 Agosto 2021

A Democrazia!

*Vecchjia, maleta, affritta e scunzuleta.
Vistuta ccù zinzuli arripizeti e zagarelle;
ghè assitteta supra na petra i mulini,
ca ciancia e vatalia pi ra malasciorta nostra.
Venini a ra truveri: a Curtura e ra Giustizia,
guna ghè zoppa e l'altra ghè muta e cicheta.
Camini mpirmielli e beni a ra paspuna,
zuppichianni e acciampicanni a ri scaluni,
sbattieni a tutti i spintuni i ri muri.
Si tenini tutti i tre meni e meni ppi un cariri e
S'abbijini versu u munni i ri scurdeti.*

A Spiranza!

*Ccù nu pochi i forza spiranzusa,
grira :ma quanni viniti?*

Rispunnini ccù nu fili i vucia:

ni ricughjimi sul quanni:

"ciancia ru ricchi e rira ru garzuni

Sulamenti quanni i ru cieli,

chjiovini crustuli e culturi".

Luigi Visciglia

Messaggio per l'inizio dell'anno scolastico 2021/2022

Lunedì 20 settembre tornerà a risuonare il trillo della campanella che darà inizio al nuovo anno scolastico. Tutto il mondo della scuola: dirigenti scolastici, insegnanti, studenti, personale Ata, collaboratori, è chiamato a cogliere l'ennesima sfida educativa in questo tempo difficile, segnato da una pandemia che, oltre alle ferite del corpo, sta infliggendo anche ferite all'animo, fiaccato dall'assenza di quella socialità, anche fisica, così preziosa e necessaria nelle relazioni umane.

Questo inizio del tempo scolastico è contrassegnato dalla speranza della rinascita di una vita migliore e la scuola è luogo privilegiato di fiducia, amicizia e soprattutto di impegno.

Augurando un buon cammino a tutti coloro che si adoperano perché la scuola sia una vera e propria palestra di vita, mi rivolgo soprattutto a voi, cari studenti. Dai più piccoli, che lasceranno per la prima volta la mano dei genitori per affidarsi alle cure delle maestre, a quelli che già hanno intrapreso il loro cammino di formazione. Aprite i vostri cuori e le vostre menti per far sì che quanto studierete non siano fredde nozioni, ma linfa vitale per



la vostra crescita. Custodite quanto riceverete dai vostri insegnanti. Prestate la vostra attenzione a questo tempo privilegiato che vi guida verso un futuro ricco di valori umani, culturali e di fede. Siate esempio vivo della capacità di accogliere l'altro e condividere insieme un percorso di crescita e formazione che sicuramente non sarà privo di ostacoli, ma che vi porterà a sperimentare come la forza di essere e fare gruppo rende il cammino meno faticoso.

Ogni lezione sia per voi una opportunità, utile per conoscere e capire. Siate curiosi, attenti e appassionati nell'accostarvi allo studio.

In questo momento, in cui più che mai si fa sentire urgente la necessità di tornare ad avere fiducia nell'orizzonte che si pone dinanzi a noi, tutto ancora da scrivere, tutto da scoprire con la grazia di Dio, mi piace ricordare le parole di S. Giovanni Paolo II, esempio per tante generazioni di giovani: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Non è mai troppo tardi, per ricominciare, per recuperare, per migliorare. Alle mille e più sollecitazioni di un mondo sempre più virtuale, scegliete la vita, quella vera, fatta di vittorie ma anche di sconfitte. Imparate dagli errori, fate te-

soro dei consigli e delle indicazioni che vi verranno dalla scuola, che non deve essere vista solo come una fabbrica di voti. Essa deve tornare a svolgere, con maggiore convinzione, la sua funzione educativa strettamente collegata alla crescita di una società che rischia di smarrire i valori fondanti del vivere civile. Un compito non semplice per i vostri dirigenti e insegnanti, chiamati a rinnovare e rinsaldare il rapporto scuola-famiglia, una collaborazione che risulta fondamentale in un contesto reso difficile dalle limitazioni legate alla pandemia che ci ha costretto a reinventare le modalità di insegnamento e la trasmissione di modelli educativi. Coraggio, dunque! Camminate con l'entusiasmo che caratterizza la vostra età, sicuri che la vita vince sempre!

La Chiesa, la Scuola e la Famiglia, oggi sono chiamate ad affrontare un'emergenza educativa caratterizzata dall'abbandono della cura dei più piccoli in una società che sperimenta la cosiddetta "evaporazione del padre".

Riprendiamo le fila di questa vita, ritroviamoci attorno a quei valori su cui si radica una istituzione, come la Scuola, che è colonna portante di ogni società. Collaboriamo tutti insieme per il superamento di ogni ostacolo, che sia materiale o ideologico, per donare conoscenza ed esperienza a chi il mondo è pronto a ricostruirlo.

Maurizio Aloise + Arcivescovo
(tratto dal sito: www.rossanocariati.it)